

Oleggio – Frazione di Santo Stefano 26/12/2009

Lectures: Atti 6, 8-10; 7, 54-60

Salmo 31

Vangelo: Matteo 10, 17-22

Il perdono: atto d'amore verso noi stessi



Ringraziamo il Signore per questo regalo straordinario, che è la Messa di questa mattina. Invochiamo lo Spirito, per poter entrare in quella comunione d'Amore, che deriva dall'incontro con Gesù e, quindi, come Stefano, nella capacità di essere Amore in ogni circostanza della vita. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Daniele 12, 1: *Ora in quel tempo sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Vi sarà un tempo di angoscia, come non c'era mai stato dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro.*

Grazie, Signore Gesù! (Cristina)



Apocalisse 22, 1-2: *Mi mostrò poi un fiume di acqua viva limpida, come cristallo, che scaturiva dal*

trono di Dio e dell'Agnello. In mezzo alla piazza della città e da una parte e dall'altra del fiume si trova un albero di vita che dà dodici raccolti e produce frutti ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni.

Grazie, Signore Gesù! (Renzo)



Ti ringraziamo, Signore Gesù, per queste due Parole, che ci hai dato: fanno riferimento agli Angeli. Il primo è l'Arcangelo Michele, l'altro è l'Angelo, che mostra la città. Il mistero del Natale è fatto di Angeli, sogni e stelle. Non possiamo comprendere razionalmente il mistero del Natale, non possiamo comprenderlo dal punto di vista della mente, ma solo dal punto di vista dello Spirito. Signore, donaci di poter entrare in questo mistero, durante questa Eucaristia, per sentire la voce dell'Angelo. Grazie, Signore Gesù! (Padre Giuseppe)

OMELIA

Lode e ringraziamento

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen!
Ringraziamo il Signore per essere qui; ogni volta che riusciamo a vivere l'Eucaristia e ad essere intorno all'Altare è un dono.

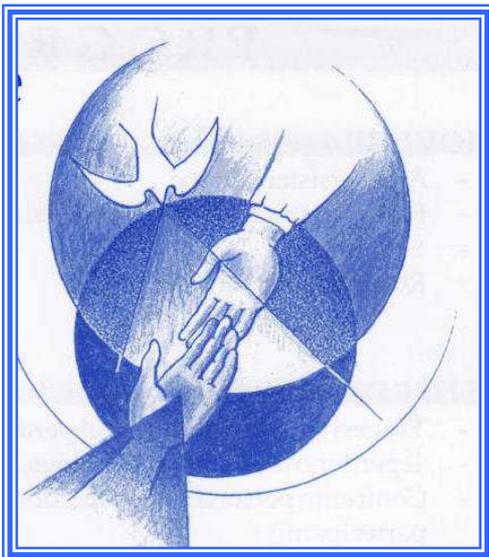
Stefano ripercorre la vita di Gesù

Oggi, giorno di Santo Stefano, non corrisponde alla data della morte effettiva del Santo, ma è stato messo il giorno dopo il Natale, perché Stefano è il primo Santo, che ripercorre la vita di Gesù. Ricordiamo che il primo Santo canonizzato da Gesù è stato il ladrone sulla croce. Il fulcro, il fondamento della predicazione di Gesù è il perdono. Stefano prega per i suoi assassini, mentre lo stanno ammazzando: questo si può fare solo a livello dello Spirito, non a livello umano.

La via per l'illuminazione

L'Omelia ha come tema "Il perdono". Il perdono è la via per l'illuminazione. Vedo qui volti abitudinari, quindi persone che credono in Gesù e nel suo messaggio. Tutti noi vogliamo diventare santi, illuminati. Ci accorgiamo, però, che nonostante la partecipazione alle Messe, agli incontri di preghiera, ai ritiri, alle letture specifiche, molte volte la nostra vita spirituale è frenata, non avanziamo. Perché alcuni sì ed altri no?

La chiave



La chiave è il perdono. Se vogliamo fare un cammino spirituale autentico e vogliamo innalzarci alle grandi vette dello Spirito o diventare santi o bodhisattva, quelle persone, che rimangono nel mondo, per fare il bene, il primo gradino è il perdono.

I Santi non hanno risentimenti con nessuno, non hanno alcun nodo da sciogliere, mentre tutte le persone, che hanno nodi da sciogliere, soprattutto se al potere, trascinano gli altri verso il disastro.

Artefici del proprio destino

La vita è creata da noi. Siamo noi gli artefici del nostro destino. Per quanto riguarda il pensiero, attiriamo situazioni, persone, cose; per quanto riguarda la parola, creiamo situazioni, persone, cose, e, nella pratica, siamo noi a determinare gli eventi, che ci capitano, attraverso i nostri pensieri, le nostre parole, le nostre azioni.

Le persone, che abbiamo incontrato e ci hanno fatto una determinata azione, sapevano fare quello. Tutto quello che rimane: l'odio, il rancore, il risentimento, i pensieri negativi sono nostri e li portiamo con noi, ovunque andiamo.

Non perdonare significa consegnare la propria vita nelle mani di chi ci ha fatto del male. Quella persona rimane agganciata a noi, attraverso il pensiero e, se non ce ne liberiamo, attraverso il perdono, diventerà il "Signore" della nostra vita. Potremo dire che Gesù è il Signore, che stiamo percorrendo un determinato cammino, ma il vero "Signore" che determina i nostri pensieri è la persona, che ci ha fatto del male.

Liberazione da tre atteggiamenti negativi

Per arrivare al perdono, come cammino per via all'illuminazione, dobbiamo liberarci da tre atteggiamenti negativi:

1. dare la colpa agli altri
2. desiderio di vendetta
3. tendenza a giudicare

Dare la colpa agli altri



Fin dalla creazione del mondo, siamo stati abituati a dare la colpa agli altri. Eva ha dato la colpa al serpente, Adamo ha dato la colpa a Eva, poi la colpa è stata data a Dio.

La colpa è sempre degli altri, che sono la causa della nostra infelicità. Dovremmo abituarci a pensare che quei "qualcuno", ai quali diamo la colpa, sono i maestri della nostra vita. Noi non impariamo la vita, attraverso un libro, la impariamo, attraverso le persone e le cose, che ci

capitano in questa nostra esistenza. Quando restiamo agganciati ad alcune persone con sentimenti negativi, permettiamo a quelle persone di continuare a farci male. La persona, che ci ha fatto del male, continuerà la sua vita, non penserà forse più a noi, mentre noi, che la teniamo agganciata, le permettiamo di esercitare un potere nella nostra vita.

Quando noi perdoniamo, è come dire: - Io non ti do più il permesso di ostacolare, turbare, condizionare la mia vita. Io voglio essere libero da condizionamenti e da te.-

Il perdono non è un atto d'Amore che facciamo, perché ci sentiamo buoni o crediamo in Gesù. Il perdono è un atto d'Amore verso noi stessi. Quando perdoniamo, non stiamo facendo un atto altruistico, ma stiamo facendo un atto d'Amore verso noi stessi, perché ci concediamo la responsabilità della nostra vita, senza più attribuirla ad altri, e camminiamo spediti.

Ogni persona, che incontriamo, ogni evento che capita nella nostra vita, hanno lo scopo di insegnarci qualche cosa. Quando noi ci chiudiamo, respingiamo ciò che accade, quando non accogliamo, la vita continua lo stesso, nel senso che, anche se mi trasferisco in un'altra città, incontrerò persone, che hanno gli stessi difetti delle persone, che ho lasciato. Io devo superare, accettare o perdonare questi difetti, che mi infastidiscono. Se non accogliamo la lezione della vita, che ci proviene da una determinata persona o evento, si ripresenterà, perché è dentro di noi e la portiamo ovunque andiamo.

1 Tessalonesi 5, 18: *In ogni cosa rendete grazie.* Per ogni situazione dolorosa della nostra vita, dobbiamo rendere grazie, perché dobbiamo imparare a vedere la bontà in ogni situazione, in ogni persona: tutto è buono.



Maria loda. Affresco a Canosa Sannita

Solo la separazione fra cielo e terra, come abbiamo spiegato, ieri, non è buona, ma tutta la creazione è buona.

1 Timoteo 4, 4-5: *Tutto ciò che è stato creato da Dio è buono e nulla è da scartarsi, quando lo si prende con rendimento di grazie, perché esso viene santificato dalla parola di Dio e dalla preghiera.*

La lode è la chiave che ci introduce in un cammino spirituale da illuminati, da santi.

Il desiderio della vendetta

Quando qualcuno ci fa del male, gli auguriamo lo stesso male, anzi maggiore. “Occhio per occhio, dente per dente” è dentro di noi. Il desiderio di vendetta non paga. Molte volte, alla televisione, vediamo e sentiamo persone che vogliono la verità, la giustizia per casi di omicidi o di violenza. Quando riescono ad ottenere giustizia, dicono: - Nessuno può restituirmi mia figlia... il male rimane sempre dentro di me.-

La vendetta non fa altro che complicarci la vita. Gesù in **Matteo 5, 39** ha detto di non opporsi al malvagio, quindi di non entrare in questo conflitto di “tira e molla”, perché ogni conflitto, ogni guerra, ogni resistenza logora se stessi e toglie energia per altre situazioni. **Matteo 5, 4:** *A chi ti toglie la tunica, lascia anche il mantello.* In questo modo ci si può salvare, altrimenti si rimane agganciati.

Anche voi conoscete le vicende di persone, che per una questione di giustizia, di puntiglio, hanno fatto cause, che sono durate anni e anni, logorando il loro sistema economico e la loro vita.

Quando si entra in conflitto con una persona, con una realtà, si cominciano



ad attivare vibrazioni negative, che ritornano su di noi. Si entra nell'attivazione di energia negativa, che viene mandata nell'Universo e ritorna su di noi.

San Paolo in **Romani 12, 21** ci ricorda: *Non farti sopraffare dal male, ma vinci il male con il bene* e aggiunge in **2 Corinzi 9, 7**: *Chi dona, doni con gioia!*

Il per-dono non è meritato, è un dono che si fa, è una sovrabbondanza del cuore. Noi siamo abituati a pensare al dono, come a una prostituzione: il dono si fa a chi ci ha fatto un piacere. Il dono non è questo; Herman Hesse scrive: *I tuoi doni sono le ali, attraverso le quali mi arriva il tuo Amore. L'Amore è sempre gratuito, non aspetta ricompense.*

L'Amore parte da me e arriva a te, come Amore di Dio.

Nessuno di noi ha chiesto di venire al mondo; la vita ci è stata donata. L'Amore è un effluvio della potenza, che è in noi, non è un fattore esterno.

Il per-dono deve essere dato con gioia. Se diamo il per-dono gratuito con gioia, attiviamo quelle vibrazioni d'Amore e di gioia, che torneranno su di noi. Chi ci ha fatto del male, secondo l'ottica del Vangelo, è un benefattore della nostra vita: ci permette di avanzare spiritualmente e di crescere nella gioia. Questo è il messaggio del Vangelo: chi dona, chi perdona, lo faccia con gioia, perché tutto ritorna su di noi, come grande benedizione.

Il perdono è un atto d'Amore verso noi stessi. Continuiamo ad essere fedeli a noi stessi, all'Amore. Anche se gli altri non capiranno, è importante che camminiamo, volendoci bene.

La tendenza a giudicare

Giudicare è vedere il mondo come lo vediamo noi. Il giudizio non cambierà il mondo, né le persone, ma rivela quello che siamo. Ieri, giorno di Natale, ho fatto una considerazione su una persona che, nonostante il giorno di festa, era venuta con il solito maglioncino. Questo pensiero mi ha agganciato da qualche parte, perché il giudizio rivela se stessi, il nostro modo di pensare di agire, di rapportarsi con gli altri. Il giudizio si scontra con qualche cosa che è dentro di noi. Quello che possiamo fare è accettare quella persona, quell'evento, quella situazione, per andare oltre, per superarli. Questi tre atteggiamenti ci mantengono nel torpore spirituale. Chi indossava il solito maglioncino, vedendo che io ne avevo uno nuovo, avrà fatto un ragionamento contrario al mio, pensando alla mia vanità.



In questi passi falsi viviamo in continuazione. I nostri giudizi compromettono il nostro modo di rapportarsi con le persone e non siamo più liberi, non siamo più responsabili della nostra vita, perché gli altri ci condizionano. Vivere con responsabilità significa rispondere con abilità, che è quella dell'Amore.

Il giudizio

Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno

Concludiamo con l'espressione che ha fatto il giro dell'Universo per sempre ed è la frase più alta della spiritualità: **Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno. Luca 23, 34.**

Elsa ha fatto la testimonianza del quadro raffigurante Gesù che sorride. Pensavo che Gesù sorrisse, mentre pronunciava questa espressione. Gesù sapeva quale era il suo destino, sapeva che sarebbe finito in Croce. Anche la ferita infertagli nel cuore da un soldato è servita per entrare nella teologia del Sacro Cuore.

Gli altri non ci conoscono. Nessuno capisce il dramma, che stiamo vivendo. Spesso siamo molto tesi per le situazioni della vita, ma gli altri camminano nel nostro cuore, come degli elefanti. Che colpa hanno se sono elefanti ed infrangono tutti i cristalli preziosi racchiusi nel nostro cuore? Non hanno nessuna colpa.



Mark Twain scrive: ***Il perdono è la fragranza che la viola lascia sul tacco che l'ha schiacciata!***

Amen!



Proverbi 27, 6: *Leali sono le ferite di un amico, fallaci i baci di un nemico.* Grazie, Signore Gesù! (Cristina)



Zaccaria 14, 6-7: *In quel giorno non vi sarà né luce, né freddo, né gelo; sarà un unico giorno, il Signore lo conosce; non ci sarà né giorno, né notte; verso sera risplenderà la luce.* Grazie, Signore Gesù! (Renzo)



*Lapidavano Stefano, mentre pregava e diceva:
- Signore Gesù, accogli il mio spirito!-*

Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo, perché hai posto l'attenzione sulla lealtà. Quando noi viviamo nella lealtà verso noi stessi, si trasforma verso gli altri nel perdono, nella carità, non ci sarà più notte, ma luce. Saremo persone splendide!

Ti ringraziamo, Signore, anche per il Canto. Donaci il tuo Spirito, perché solo nello Spirito possiamo perdonare.



La notte di Pasqua, Gesù, tu hai effuso lo Spirito sugli apostoli e hai detto in **Giovanni 20, 23:** *A chi rimetterete i peccati saranno rimessi, a chi non li rimetterete, non saranno rimessi,* agganciati con noi in cielo, nella realtà dello Spirito. Ti ringraziamo, Signore, ti lodiamo, ti benediciamo e già da questa mattina vogliamo chiedere il tuo Spirito Santo, perché ci permetta di essere persone splendide, che sono andate oltre ogni ferita, oltre ogni inganno del nemico. Ti lodiamo. Ti benediciamo e ti ringraziamo, Signore! Donaci il tuo Spirito, affinché anche noi siamo capaci di rimettere i peccati, ogni colpa, ogni fatto, che gli altri hanno perpetrato nei nostri confronti. Per questo, il tuo Spirito ci pervada e ci riempi della tua Santa Grazia. Amen!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.